

## L'Osservatore Romano sui media, Bertone: «Comunicare il Vangelo, unico scopo delle testate cattoliche»

**ROMA.** Anche nell'odierno «villaggio globale» «non tutti gli abitanti godono delle stesse possibilità. La giustizia e la condivisione appaiono ancora in parte realtà lontane». Lo ricorda il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, in un'intervista all'Osservatore Romano sul ruolo dell'informazione nel mondo di oggi e all'interno del Pontificato di Benedetto XVI. «Unico e medesimo resta lo scopo dei diversi strumenti della comunicazione sociale – aggiunge Bertone –: la Chiesa deve essere in grado di raccontare lo stesso Gesù dei Vangeli e il suo messaggio di salvezza. Sul ruolo dell'Osservatore Romano, poi, il porporato ricorda «la profondità delle attese del Papa e la sua sensibilità nel voler il suo giornale quale strumento perfezionato di dialogo e di ascolto all'interno della Chiesa cattolica, ma pure nel colloquio con le altre Chiese e religioni, con le culture e le scienze». «Un'importante iniziativa editoriale, esempio bello e promettente di sinergia tra realtà editoriali cattoliche», conclude Bertone, è stata la vendita domenicale abbinata dell'Osservatore Romano con l'Eco di Bergamo.

## Cesena, «Dialoghi per la città» domani con Boffo

**CESENA.** Domani alle 21, presso l'aula magna della Facoltà di psicologia a Cesena, si terrà il quinto e ultimo incontro dei «Dialoghi per la città». Interverrà il direttore di «Avvenire», Dino Boffo, che si soffermerà sul tema «La libertà, esercizio di responsabilità». Il ciclo di incontri, dal titolo «Se questo è un uomo. Alla ricerca del senso della vita», ha visto l'intervento di diverse voci come quella dell'arcivescovo di Bologna, il cardinale Carlo Caffarra, o del rettore dall'Ateneo lateranense, Rino Fisichella.

# Il Papa a Cagliari, presentato il programma



Il 7 settembre Benedetto XVI celebrerà la Messa alle 10,30 Una nuova navicella d'oro per la Madonna di Bonaria

**CAGLIARI.** Una navicella d'oro – in sostituzione di quella in legno – e una candela saranno il simbolo del rinnovato legame tra la Sardegna e la Madonna di Bonaria. Interprete del giuramento di fedeltà dell'isola alla Vergine venuta dal mare e garante davanti al popolo sardo della speciale attenzione mariana verso la terra dei nuraghi, sarà Benedetto XVI. Questa solenne riconsacrazione segnerà il culmine della Messa che il Papa celebrerà il prossimo sette settembre sul sagrato della Basilica, davanti a piazza Paolo VI o Dei centomila. Il programma ufficiale della visita è stato illustrato ieri dall'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Mani, nel corso di una conferenza stampa. Il Papa arriverà alle 9,30 all'aeroporto di Elmas dove sarà accolto dall'arcivescovo Mani, dal suo

ausiliario Mosè Marcia, dal presidente della Regione, Renato Soru, dai sindaci di Cagliari, Emilio Floris e di Elmas, Valter Pisciccia. Il corteo papale si dirigerà direttamente al santuario di Bonaria. Alle 10,30, indossati i paramenti liturgici, Benedetto XVI sulla «papamobile» passerà brevemente tra i fedeli radunati per assistere alla Messa concelebrata con l'episcopato sardo sul sagrato della Basilica mariana. Successivamente il Papa si recherà nel Seminario regionale dove incontrerà i chierici e pranzerà con i vescovi. Nel pomeriggio, dopo un breve riposo, alle 17,30 Benedetto XVI si fermerà in preghiera nella cattedrale dedicata a Santa Maria Regina dei Sardi. Mezz'ora dopo l'incontro con i giovani nel largo Carlo Felice, che concluderà la

giornata cagliarita del Papa. Intanto la macchina organizzativa della diocesi è al lavoro per la preparazione di un grande evento che da Cagliari dovrà estendersi a tutta l'isola. «Il Papa – ha detto l'arcivescovo Giuseppe Mani – viene per il centenario della proclamazione della Madonna di Bonaria patrona massima della Sardegna. Tutte le manifestazioni saranno finalizzate a dare risalto al significato religioso della visita. Tra i protagonisti del viaggio papale ci saranno i giovani, che attenderanno, in preghiera, la notte del 6 settembre, l'arrivo di Benedetto XVI». «Maria, Chiesa e unità» sono i tre temi che faranno da filo conduttore dei momenti di preghiera e delle manifestazioni in programma da maggio ad agosto nelle diocesi sarde.

## MEMORIA VIVA

Una conferenza nell'ambito dell'Anno giovanile, voluto per ricordare i 50 anni

dall'elezione al soglio pontificio del pastore nato a Sotto il Monte



Bergamo: il cardinale Bertone accolto dal vescovo Amadei

# Giovanni XXIII, il Papa della «Chiesa di tutti»

DAL NOSTRO INVIATO A BERGAMO  
ELIO MARAONE

«Voglio essere buono, oggi, sempre, con tutti». Può essere questo, memorabile proposito che riassume e chiude il cosiddetto «decalogo della quotidianità», il messaggio e al tempo stesso l'invito che, prendendo un impegno per sé Papa Roncalli ancora rivolge a ciascuno di noi, nella luminosa prospettiva tracciata ieri sera, nel Seminario di Bergamo, dal cardinale Tarcisio Bertone. Il segretario di Stato vaticano, nell'ambito delle manifestazioni per l'Anno giovanile, in una conferenza dal titolo «Papa Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II», ha infatti reso viva e parlante, sullo sfondo appunto del Concilio, la figura del «Papa buono». Una figura, contrariamente a quanto vuole un'agiografia zuccherosa, buona sì ma di una bontà vigorosa, inodora, all'occorrenza pugnace. Sicché, e per esempio, il proposito citato all'inizio è la premessa a una vita di sacrificio. In allegria, appena possibile, ma sempre sacrificio, nutrito di una fede

Nel Seminario di Bergamo ieri il cardinale Bertone ha ricordato la figura del beato bergamasco «La sapienza che lo spinse a convocare il Concilio Vaticano II in lui già parlava di santità»

profonda e in vista della salvezza personale come di quella dell'intera famiglia umana. Dietro la bonomia di Roncalli, ha ricordato il cardinale Bertone, si celavano, ma sempre pronte a rivelarsi all'occorrenza, una determinazione quasi ferrigna, una volontà di fare e suscitare il bene senza tregua e senza timori. Tutto questo anche con uno spiccato senso pratico e una vitalità che sorpresero, per primo, quel collegio cardinalizio che aveva probabilmente pensato di eleggere, con un Papa anziano, un Papa di transizione. Non fu così, come dimostrarono i suoi gesti e le sue scelte, prima, e di importanza storica di altissimo rilievo, la «decisione solitaria» di convocare il Vaticano II, a sorpresa, fuori dagli

schemi tradizionali, con finalità e secondo motivi che tutti puntavano, e tra l'altro, al rinnovamento della Chiesa universale, chiamata al rinnovamento dell'evangelizzazione. E questo, insisteva Roncalli evocando da Bertone, per porre e riproporre alle genti tutte, nei tempi nuovi che stavano sopraggiungendo, lo splendore del Cristo, secondo un'intuizione sapienziale che già, in quel Papa, parlava di santità. Molti e importanti i temi affidati da Giovanni XXIII ai padri conciliari perché li svolgessero in assoluta libertà, quale organo deliberante e non certamente di pura ratifica di scelte prese in altre sedi. Tra questi temi spicca certamente quello della pace, ma forse più nuova, nella linea di quell'«aggiornamento» che si può ritenere la parola chiave del Concilio, è la convinzione che la Chiesa è di tutti, e particolarmente dei poveri. Una Chiesa sentita e proposta come misericorde invece che severa, una Chiesa dal volto mater-

no, il cui compito, ha sottolineato il cardinale, è quello di avere braccia aperte per ricevere tutti. La Chiesa come casa per gli altri, la Chiesa che «vuol essere di tutti, come la fontana del villaggio». Detta, e si potrebbe dire sospinta con energia non soltanto, e ovviamente in primo luogo, dalla fede in Cristo, ma anche da una insolita, rasserente fiducia nel proprio tempo, la convocazione del Concilio ecumenico Vaticano II, che fu inaugurato nella basilica di San Pietro l'11 ottobre 1962 è il sigillo che lo spirito di un «padre, pastore, amico e fratello dell'umanità» ha impresso alla storia, con conseguenze delle quali siamo ancora testimoni ammirati. Tra i testimoni di quella memorabile giornata proprio il giovane Tarcisio Bertone, che entrò in aula per una circostanza fortuita si trovò a organizzare la distribuzione ai padri conciliari dei primi documenti del Concilio («sub peculiari secreto») e che ancora ricorda con profonda emozione il dipanarsi della vicenda, sino alla straordinaria conclusione in piazza San Pietro, sotto i raggi della luna.

## il programma

Una lunga serie di eventi scanderà le celebrazioni nel paese natale di Roncalli A ottobre l'udienza con il Papa

Ieri ha tenuto una conferenza su Giovanni XXIII e il Concilio nell'auditorium del seminario di Bergamo incontrando, tra gli altri, il vescovo Roberto Amadei. Stamani alle 10,30 celebra la Messa nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna, in città, dov'è parroco monsignor Gianni Carzaniga direttore della Fondazione Giovanni XXIII di Bergamo. Poi alle 16 sarà a Sotto il Monte per i Vespri nella chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista. È il programma del cardinale segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, da ieri a Bergamo per rendere omaggio al beato Giovanni XXIII.

## Nel «caro nido» tra preghiera, musica, film e arte

Con lui le celebrazioni per il 50° anniversario dell'elezione del pontefice bergamasco entrano nel vivo. Soprattutto nel paese natale di Angelo Giuseppe Roncalli, dove con la visita di Bertone si apre una lunga serie di appuntamenti. A Sotto il Monte il porporato vedrà alcuni luoghi giovanili incontrando il parroco monsignor Marino Bertocchi, il sindaco Eugenio Bolognini, nonché l'ex segretario del pontefice l'arcivescovo Loris Capovilla nel museo di Ca' Maitino. Un momento di grande soddisfazione per il «caro nido» del futuro pontefice – da quasi mezzo secolo meta di pellegrini e turisti – che pare voler cogliere in questo anniversario l'opportunità per un approfondimento sul grande concittadino e per un rilancio del territorio. Dopo la distribuzione del calendario 2008 realizzato per l'anno «giubilare» e al-

cuni incontri «propedeutici» destinati soprattutto ai residenti, l'amministrazione comunale ha messo in cantiere una serie di manifestazioni che si svolgeranno nei prossimi mesi, e che – mancando sedi adeguate – saranno ospitate in una tensostruttura collocata da pochi giorni presso la chiesa di Santa Maria in Brusico (dove il futuro papa fu battezzato), in grado di contenere circa un migliaio di persone. Alcune delle iniziative ormai definite – in collaborazione con la Parrocchia, la Fondazione Giovanni XXIII e la Provincia di Bergamo, la Regione Lombardia, le Associazioni Promosola e Monviso – sono state rese note ieri, alla vigilia dell'arrivo di Bertone, dall'Ufficio Operativo costituitosi presso il municipio (tel 035.791343; fax 035.790204; cinquanteseimo@comune.sottolimontegiovanixiii.bg.it).

Tra queste si ricordano il 28 maggio la visita del cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della cultura, che aprirà anche la mostra documentaria *Tra memoria e profezia* dedicata al Concilio Vaticano II in collaborazione con la presidenza nazionale dell'Azione cattolica; la visita il 12 ottobre prossimo di una delegazione di Cracovia (è dato per possibile l'arrivo del cardinale Stanislaw Dziwisz, già segretario particolare di Giovanni Paolo II); le conferenze dell'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte e dell'arcivescovo Capovilla (il 25 ottobre). A Sotto il Monte arriverà anche frè Aloys, alla guida della comunità ecumenica di Taizé, e diversi presuli. Fitto tra settembre e ottobre il calendario delle proiezioni dedicate a Giovanni XXIII con le pellicole di Ermanno Olmi, Ricky Tognazzi e Gior-

gio Capitani, ma soprattutto l'anteprima del nuovo film-dossier di Salvatore Nocita. Nello stesso periodo si svolgerà una rassegna di quattro concerti di musica sacra *In memoriam*, mentre ai primi di ottobre la tensostruttura ospiterà una fiera dell'editoria dedicata ai temi religiosi e a presentazioni di volumi su Papa Giovanni con noti storici e giornalisti. Anche l'appuntamento annuale degli Stati Generali dei comuni dell'Isola Bergamasca (quelli tra l'Adda e il Brembo) intitolato «Identità e dialogo» si terrà a Sotto il Monte (il 5 ottobre). E poi rassegne di musica sacra, corali, lirica, e persino folclore. Evento conclusivo sarà il pellegrinaggio a Roma il 28 ottobre: per la celebrazione in San Pietro in memoria dell'elezione, e, il giorno dopo, per l'attesissima udienza con Benedetto XVI. (M.R.)

## Borghese: a Lourdes, dove il malato è «principe»

### il libro

Il racconto della giornalista per venti volte pellegrina alla Grotta e ora candidata alle elezioni

DI LUCIA BELLASPIGA

È una «palestra di vita», Lourdes. Il luogo in cui, fede o non fede, si è costretti a rivedere ogni certezza, l'incontro che cambia la vita o almeno ti scava qualche dubbio, l'immenso abbraccio con una folla di scon-

sciuti che però da quel giorno ti porti dentro come se ognuno avesse ormai qualcosa in comune con te. Tale è Lourdes per chi ci capita la prima volta, tale resta quando ormai sei un'«habituée», come si definisce Alessandra Borghese, che nell'ultimo suo libro – *Lourdes, i miei giorni al servizio di Maria* (Mondadori) – mette insieme gli appunti del suo ventesimo pellegrinaggio alla Grotta di Bernadette in compagnia dell'amico prete costretto in carrozzella: «Non un'inchiesta giornalistica né un saggio», ma piuttosto «pensieri ed emozioni». Sguardi non nuovi, dunque, ma nemmeno abituali: lo stupore della Borghese è lo stesso di chi approda a Lourdes la prima volta. Stupore di fronte alla «prima cosa

che ti colpisce quando si arriva all'aeroporto, le file di carrozzelle e le barelle allineate in attesa dei malati. Credo che in nessun altro aeroporto al mondo si veda una cosa simile». Stupore per la tangibile fiducia di folle di malati, sereni già solo per l'essere in quel luogo solare, che solo «dall'esterno può apparire come una sorta di infernale girone dantesco, una specie di enorme imbuto che raccoglie il dolore del mondo». Stupore soprattutto per come le fasulle gerarchie umane non valgono più nel luogo in cui l'handicappato è principe, il disabile è protagonista, il malato ha la precedenza, la barriera architettonica, semmai, colpisce il sano, messo letteralmente a repentaglio da una viabilità che di lui non tiene conto,

mentre traccia in rosso le corsie preferenziali su cui le carrozzelle sfrecciano padrone. Sembra una banale questione viaria, è invece un capovolgimento di valori e priorità. Che a scoprirlo sia una principessa dell'antica famiglia Borghese appare come un segno: «Proprio in questo luogo che ricorda le Apparizioni di Maria a una ragazzaina semplice e poverissima – scrive – non posso non riflettere per una volta ancora di come Dio, per realizzare il suo piano, abbia sempre scelto non certo gente importante e famosa ma persone semplici... Gli umili del Vangelo, piccoli, spesso poveri e analfabeti». Un paradosso che la Borghese toccò con mano in un altro pellegrinaggio, durante il viaggio aereo

che portava a Lourdes i giornalisti al seguito di Giovanni Paolo II: mentre spiegava a Wojtyła le sue origini («Una giornalista, è vero, ma anche discendente di Paolo V, Papa della famiglia Borghese...»), Giovanni Paolo II «sembrava assopito, pareva quasi non ascoltare». Ma poi, quando gli parlò «del mio cambiamento di vita», della conversione, «fu una sferzata di energia, aprì gli occhi, mi guardò con il suo sguardo paterno». E questa, ci dice l'autrice, oggi convintamente candidata come cattolica per l'Udc, capolista nel Lazio) la vera guarigione che si ottiene a Lourdes: quella dei cuori. Il resto, i 67 miracoli riconosciuti dalla Chiesa, sono solo un di più meraviglioso: «Non oggetto di fede», ma piuttosto «regali di Dio per noi».



Alessandra Borghese

Una «palestra di vita» È la città dei Pirenei al centro del volume «Lourdes. I miei giorni al servizio di Maria», dove la Borghese è ormai «habituée»

### OF TAL

Da Milano a Lourdes un treno con 200 malati

Partirà oggi alle 15 dallo scalo ferroviario di San Cristoforo, a Milano, il primo pellegrinaggio a Lourdes con i malati organizzato dall'OfTal (Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes) nell'anno del 150° delle apparizioni. Sul treno in totale 690 iscritti, fra i quali 200 malati e 240 tra dame e barellieri. Molti i ragazzi; fra loro 19 studenti della scuola superiore «Vittorio Colonna» di Milano. La loro presenza è frutto delle testimonianze condotte nelle scuole dal Gruppo giovani dell'OfTal. Il rientro a Milano sarà sabato prossimo.